

DONNE CHE COMANDANO:

La condizione di inferiorità della donna Yanomano oppure Papua è aggravata dall'usanza della **patrilocalità** : le donne vengono a trovarsi lontano dalla propria residenza, in uno stesso villaggio senza conoscersi tra loro e quindi senza reti di solidarietà. Gli uomini invece godono di una situazione opposta perfettamente funzionale alla guerra. Per sopravvivere i gruppi dei piccoli villaggi sono però obbligati a stringere alleanze con gruppi vicini e formare dei **chiefdom** . Così organizzati , questi grossi gruppi si spingono in terre molto lontane, restando fuori per molti giorni e facendo razzie i villaggi lontani o cacciare nelle "terre di nessuno". Il modello della patrilocalità in questo modo tende a lasciare il posto alla **matrilocalità** : le mogli infatti, data la loro provenienza, non ispirano fiducia per cui la tendenza a fare restare in famiglia le sorelle di chi deve andare fuori a combattere . Col tempo sono i mariti a diventare degli estranei, quantomeno degli ospiti e a dover contrastare un potere femminile crescente. Per l'uomo diventa più difficile maltrattare la donna o esercitare il potere perché ora esse posseggono il controllo delle coltivazioni. Questo porta anche ad avere il controllo politico, sulla religione e sulla guerra. Tra gli Irochesi infatti le donne anziane nell'ambito di una **longhouse** hanno il potere di nominare i membri (maschi) del consiglio direttivo, dare parere sfavorevole all'elezione di un uomo sgradito, pur non facendo parte del consiglio in prima persona. Nonostante ciò le donne non infliggevano le

violenze che invece caratterizzavano gli uomini nel modello patrilocale: l'inversione di tendenza non era totale ma non a causa di una natura non violenta delle donne che al contrario partecipavano attivamente a tutte le violenze e umiliazioni inflitte ai guerrieri vinti in battaglia. Le donne invece non poterono mai sottomettere completamente gli uomini che nel corso dei secoli avevano monopolizzato l'uso delle armi e quindi l'uso del potere.

LA DISCRIMINAZIONE NELLE SOCIETÀ STRATIFICATE:

Nelle società stratificate, di grosse dimensioni, il soldato è un professionista mentre il resto della popolazione maschile svolge altri lavori. La discriminazione non trae quindi origine come nelle società di banda e villaggio dall'esercizio della guerra ma da altre fonti. Nei chiefdom le donne potevano raggiungere posizioni di potere controllando i mercati. Nell'Africa occidentale era in uso la dote da dare in contropartita alla famiglia della sposa per la perdita di questa. In tema di adulterio non vigeva il doppio standard e anche se la poligamia era consentita , l'uomo doveva sempre consultarsi con la moglie. Presso le donne guerriero Dahomey ad es. c'era anche la possibilità per le donne di avere una **donna-marito** e pagando la dote alle famiglie di ognuna di queste mogli , le donne potevano accumulare molta ricchezza. In queste società le donne potevano quindi diventare **regine di tutte le donne** creando una gerarchia di

poteri parallela a quella del re maschio. In India settentrionale invece la situazione è esattamente l'opposto. Il padre della sposa pagava una dote al marito di ogni sua figlia. Se il marito non era soddisfatto poteva anche simulare un falso incidente di cucina in cui in realtà la donna era uccisa sopra una pira. Le vedove poi erano particolarmente disprezzate e indotte al suicidio sulla pira insieme al marito piuttosto che sopportare violenze per il resto della vita. In Africa occidentale invece c'era la possibilità di sposare in seconde nozze il fratello del defunto.

ZAPPE , ARATRI, COMPUTER:

La disparità di trattamento deriva essenzialmente dalla capacità o meno di saper svolgere i compiti più importanti in campo militare e agricolo. Quando entrambi i sessi possono svolgere le stesse funzioni la disparità si attenua. In Africa occ.le ad es. si usa una piccola zappa per negli ambienti umidi era difficile usare i buoi e l'aratro. Le donne potevano, coltivare, raccogliere e vendere i raccolti. In India la secchezza del suolo richiede invece un aratro guidato con molta forza da una persona pesante per poter dissodare a fondo la terra : un aumento dei tempi di lavorazione sarebbe molto rischioso perchè seccerebbe la terra dissodata e renderebbe improduttiva la semina. L'uomo quindi finì per detenere il monopolio dell'aratura e dell'utilizzo dei buoi; successivamente con la ruota i buoi servirono per portare le merci in un mercato e quindi scambiarle: col monopolio sul commercio l'uomo ottenne anche l'esclusiva per le attività matematiche e di calcolo connesse, la letteratura ecc. Oltre a questo agiva anche la spinta androcentrica della guerra che rinforzava la posizione di dominio ormai acquisita e accettata alla

fine come "naturale". Quando la forza fisica dell'uomo perde di importanza parallelamente aumenta il potere femminile: nelle era industriale le donne fecero un passo decisivo quando colarono il vuoto nel terziario offrendosi a minor costo dei maschi e con le stesse competenze. In pratica hanno raggiunto la capacità di dipendere dalle proprie forze.

LA LONGEVITA' DELLE DONNE:

Anche qui non c'è nulla di innato cioè differenze genetiche o endocrinologiche tali da giustificare il divario tra uomo e donna. Già dalla nascita la mortalità è diversa ma è dovuta principalmente al maggior peso del maschio e quindi ai maggiori rischi del parto e non a debolezza congenita. Anche la presenza di una coppia di cromosomi X e Y contrariamente alla donna che ha invece una coppia X-X sembra essere un vantaggio: in questo modo la donna ha meno probabilità di ammalarsi per malformazioni al cromosoma X (ad es. distrofia muscolare) perchè c'è un altro di riserva, un sostituto che annulla la malformazione. Nel complesso però questo fattore non pare abbia dato quel divario così grosso in termini di longevità. Altre differenze come la presenza di estrogeni che diminuisce le concentrazioni di grassi e colesterolo nel sangue (meno malattie cardiovascolari) o agisce positivamente sul sistema immunitario non spiegano. Anche perchè hanno un pesante rovescio della medaglia cioè il tumore al seno e le malattie iper-immuni come l'artrite reumatoide. La differenza è da trovare nel mutamento culturale e principalmente nel miglioramento della sanità pubblica, nella maggiore considerazione della donna, alle cure pre- e post-natali. Nel 3° mondo ad es. il divario si attenua di molto senza

contare il trattamento inflitto alle neonate che non compare nelle statistiche ufficiali ma che contribuisce ad abbassare la media delle donne. Il maschio quindi sconta il prezzo della supremazia maschile che gli impone fin da piccolo a promeaggiare, essere coraggioso, bere, fumare, guidare velocemente ecc. Aumentano quindi i rischi di infarto, cirrosi epatica, incidenti stradali. Quindi più dei cromosomi conbtano le imposizioni sociali all'uomo che deve essere sempre e comunque un "vero uomo".

I CAPI:

Nella preistoria si viveva bene anche senza capi supremi, un personaggio tipo leviatano di Hobbes che primeggiava su tutti e mantenesse l'ordine prestabilito. Le democrazie moderne fanno a meno del sovrano assoluto ma non riescono tuttavia a mantenere l'ordine sociale basato sulla stratificazione senza ricorrere ad un potente apparato giuridico-repressivo. Nelle società egualitarie di piccole dimensioni tutto questo apparato non serve perchè ci si conosce di persona : ognuno si aspetta dall'altro qualcosa in cambio di quello che ha dato ma non un bene preciso o la quantità precisa. Si sa solo che un giorno o l'altro si verrà ricompensati e questo sarà indispensabile nel momento in cui la fortuna nella caccia o nella raccolta non sarà dalla sua parte. Nei popoli di cacciatori raccoglitori questo scambio è indispensabile e acquisito tanto che non è lecito ringraziare. I ringraziamenti sono un'offesa in quanto indicano un calcolo matematico di quanto si è ricevuto, oppure che non ci si aspettava una tale generosità da parte del donatore. Quando la **reciprocità** prevale effettivamente in tutte le manifestazioni della vita quotidiana l'etichetta richiede

che la generosità sia data per scontata enon venga sottolineata dal "gazie". In questo senso chi cattura una preda e la mette a disposizione del villaggio non viene volontariamente elogiato, si cerca anzi di sminuire il fatto in modo tale che non si "monti la testa" e non sia spinto un giorno ad uccidere qualcuno o a ritenersi superiore agli altri cioè un **big man**. In questi villaggi c'è un flusso costante di beni da una famiglia all'altra che garantisce ad ognuna di avere alla fine tutto ciò che le occorreva . In queste società esiste un **headman** persone senza un potere effettivo che possono solo consigliare la popolazione a fare un determinato atto. Dal momento che non è sicuro di essere ascoltato deve cercare di dare pochi ordini , di persuadere ma mai comandare. Essi possono essere scelti fra coloro che sono più abili nel cacciare o in altre attività essenziali nelle quali essi effettivamente hanno il potere di comandare. Al di fuori di quelle attività sono alla pari con gli altri, anzi devono faticare di più : essere sempre i primi ad alzarsi, a lavorare più degli altri, a donare più roba. Di sera può incitare i compagni del villaggio ad agire in un certo modo ma non accusa mai nessuno di prima persona. Egli è la figura di maggior prestigio in un gruppo di eguali. Deve sempre tenere conto dell'opinione prevalente nel gruppo tanto che egli parla non con l'intento di formare l'opinione pubblica ma in nome di essa.

GLI SCROCCONI:

Essendo imparentati tra loro, i cacciatori-racc. di tribù vicine si incontrano anche per lunghi periodi mettendone reciprocamente a disposizione tutti i beni e servizi del villaggio. Al loro interno è preferibile chiedere le cose piuttosto che farlo di nascosto sia perchè le regole della

reciprocità danno l'assicurazione di un ripagamento futuro e popi perchè il furto non andrebbe lontano in una società dove tutti si conoscono . Gli scrocconi in queste società rischiano grosso: il villaggio si rivolge allo sciamano per smascherarlo davanti a tutti. le pesone generose e rispettabili non devono temere ma i problemi sorgono per chi è stato avaro, litigioso, ecc..

DALL'HEADMAN AL BIG MAN:

Le società egualitarie non soltanto il principio della reciprocità nei rapporti economici: nel passaggio dalle società di banda e villaggio ai chiefdom e poi agli stati ebbe molta importanza la forma di scambio detta **ridistribuzione**. Ogni membro affida cibo e altri prodotti utili alla comunità ad una figura prestigiosa, tipo headman, il quale poi provvederà alla divisione equa e alla redistribuzione. L'headman redistributore era uno che lavorava più degli altri, non doveva mai dare l'impressione di accaparrarsi le cose migliori o di più degli altri. Nelle prime forme questo modello rafforzò la struttura egualitarie di queste società che prima erano basate sulla reciprocità. I distributori si accontentavano di ricevere in cambio prestigio, ammirazione (diversamente dagli scambi reciproci) e grande riconoscenza e ammirazione per i banchetti che offriva per la popolazione. L'evoluzione di questo modello portò all'inevitabile conflitto tra più aspiranti headman in lotta per offrire i banchetti più ricchi. I giovani volevano diventare quindi dei bigman. Avvenivano delle vere e proprie competizioni in cui ogni headman invitava i seguaci dell'avversario al proprio banchetto: se l'invito non era ricambiato nel giro di poco tempo e con altrettanta ricchezza il rispettivo headman perdeva

irrimediabilmente prestigio.

I GRANDI RIDISTRIBUTORI:

A differenza delle società egualitarie basate sulla reciprocità, quelle fondate sulla redistribuzione hanno un headman senza modestia, abituato a ricevere e a pretendere riconoscimenti pubblici di potenza e generosità. Un esempio tipico si ha in occasione dei banchetti competitivi **potlatch** presso i Kwakiutl. Quando le condizioni ambientali lo permettono, il redistributore compete con altri per raggiungere una posizione dominante spingendo al massimo la produzione. Nei cacciatori raccoglitori lo sforzo di modestia di ognuno è legato proprio alla limitatezza delle risorse che non permetterebbero la presenza di un bigman o di persone in competizione tra loro per offrire maggiori quantità di cibo. La selezione per lo scambio redistributivo si verifica solo quando le condizioni sono tali che uno sforzo produttivo maggiore produce un effettivo aumento: il successo di un redistributore sta appunto nel saper aumentare, nell'incitare, la produzione. Nelle società agricole ma anche in quelle di cacciatori dove le prede sono in grande abbondanza i potlatch servono appunto ad aumentare la produzione . Ma è soprattutto nelle società agricole che questo può avvenire ed è qui che maggiormente si creano le distinzioni sociali, le differenze di rango. La trasformazione porta coloro che beneficiavano delle redistribuzioni ad essere invece servi.

LA FAME DI PRESTIGIO:

Sicuramente come il desiderio di ricevere affetto anche quello di ricevere riconoscenza e approvazione vede alcuni individui più bisognosi di altri. In

queste differenze caratteriali giocano sia elementi di educazione durante l'infanzia sia elementi ereditari. Oltre che per le capacità organizzative i leader delle società egualitarie si distinguono per il forte desiderio di elogi. Quando nei primi chiefdom iniziarono a formarsi le prime distinzioni di rango la conservazione delle ricchezze e l'accentramento del potere erano legati all'attesa di una dimostrazione di approvazione e sostegno. Secondo Veblen nella sua "Teoria della classe agiata" la ragione per cui si attribuisce importanza al prestigio è dovuta all'innato bisogno di sentirsi superiori. Il consumo "opulento", cioè l'imitazione delle classi agiate vogliono appunto soddisfare questa esigenza anche se poi questo ci spinge a comportamenti assurdi o controproducenti. Questo però presuppone che l'universale desiderio di imitazione sia esistito perchè è sempre esistita anche una classe agiata ma non è così. questo desiderio però non è innato ma è socialmente acquisito e va al di là della semplice pretesa di acquisire un rango superiore: costituisce infatti un elemento essenziale per la formazione delle élite e delle classi dominanti e per il raggiungimento e il mantenimento delle condizioni acquisite.

IL CONSUMO OPULENTO:

L'esibizione, lo scambio e la distruzione opulenta di prodotti di lusso sono dei comportamenti culturalmente selezionati per simboleggiare la superiorità dei regnanti o delle classi "superiori". Gli headman delle società EGUALITARIE NON AVEVANO BISOGNO DI TALI DIMOSTRAZIONI PERCHÉ NON AVEVANO UN POTERE EFFETTIVO E ANCHE SE LO AVESSERO FATTO IL RISULTATO SAREBBE STATO

QUELLO DI PERDERE LA FIDUCIA DEL VILLAGGIO. Oltre a questa ostentazione il grande ridistributore aveva bisogno di rituali religiosi e non che giustificassero la sua posizione dominante e superiore a quella di qualsiasi altro. Il modo più facile era quello di far credere nell'origine divina del proprio potere. Lo stile di vita opulento adottato aveva poi la caratteristica di intimorire gli avversari facendoli desistere poi da qualsiasi desiderio di potere. Gli oggetti ricchi, fatti da artigiani specializzati, con materiali presi in posti lontani o pericolosi, cioè le **commoditas** contribuivano a infondere questo timore e hanno acquisito il loro valore proprio in quanto simboli del potere: solo uno potente infatti aveva la possibilità di farseli fabbricare. Con questo elemento culturale l'uomo ottiene gli stessi risultati ottenuti dagli animali tramite le corna ramificate, i piumaggi sgargianti ecc.

GLI YUPPIES:

La nostra società non avendo classi chiuse ereditarie, o poteri di origine divina, ha un consumo opulento del tutto diverso: è basato sul denaro e tutti sono potenzialmente in grado di ottenere in cambio merci pregiate, "status symbol". Quando questi status symbol diventano troppo diffusi se ne formano altri sempre più esclusivi. Nelle stati antichi questa possibilità di ostentazione era proibita con leggi specifiche perchè era considerato un comportamento sovversivo. La cultura stabilisce in base a quali criteri riconoscere le differenze e impone leggi scritte e non per mantenerle: un esempio tipico viene dall'India dove le donne delle classi subalterne non devono coprirsi il seno, esattamente l'opposto di quanto avviene qui da noi

dove il femminismo si è battuto per l'emancipazione attraverso l'atto "sovversivo" di mostrare il seno nudo in pubblico. I modelli di consumo controproducenti o sciocchi di Veblen sono in realtà il segnale che una classe emergente di capitalisti vuole acquisire gli stessi standard di consumo degli aristocratici. L'acquisizione degli status symbol non rappresenta una caratteristica innata dell'uomo che vuole prestigio e quindi emula i ricchi, ma un prezzo da pagare per entrare in una cerchia elitaria. E' un'imposizione imposta dall'alto dalla società nel suo insieme essendo questa basata sul consumo di massa. All'interno dell'élite, la sola che poi ci permette di avere i contatti giusti per il lavoro o per gli affari, si può entrare solo tramite l'ostentazione di un consumo opulento.

DAL BIG MAN AL CAPO:

La stratificazione si formò e fu più rapida ovunque era possibile immagazzinare merci non deperibili in attesa di banchetti tipo i **potlatch**. Il potere del big man sugli altri uomini era tanto più elevato quanto più questi aveva la possibilità di immagazzinare derrate che all'occorrenza poteva "generosamente" ridistribuire alla popolazione in caso di carestia. Si creò un tipo di big man che non doveva più lavorare i campi e al quale era sufficiente gestire abilmente il raccolto che gli veniva consegnato per i banchetti o per altre evenienze, tipo incursioni o guerre. L'incarico venne considerato progressivamente come sacro ed ereditario; il potere si estese ad un **chiefdom** cioè una comunità politica estesa, primo passo verso le prime forme di stato. Anche le persone comuni avevano dei magazzini ma quelli dei big man erano più grandi. Alla fine gli abitanti diventarono dei sudditi che

dovevano donare una parte del proprio raccolto che finiva nei magazzini per ogni evenienza. questi erano formalmente aperti a tutti (tesori pubblici) ma in pratica di proprietà del capo. I capi, per il loro stile di vita (pasti abbondanti e pregiati, indumenti ricchi, ecc.), si isolavano anche fisicamente (case grandi e belle) sempre di più dalle popolazioni su cui comandavano.

POTERE ACQUISITO O RICEVUTO:

Solo tramite le guerre era possibile arrivare ad ottenere tutto quel potere nei chiefdom. Senza la guerra la forza di comando inerente al sistema ridistributivo non si sarebbe mai espressa. Agli inizi quando i chiefdom erano ancora piccoli l'uso delle armi era conosciuto a tutti. L'uso delle armi per farsi rispettare era quindi impossibile ma quando la popolazione e i territori aumentarono si incrementarono anche le riserve di cibo. I capi potevano quindi gestire un grosso patrimonio per pagare i soldati più fedeli e delle forze di polizia di professione e poi per sostenere e ottenere la collaborazione di una classe privilegiata. I vantaggi per le classi inferiori erano quelli della protezione dalle incursioni nemiche, la costruzione e la gestione di infrastrutture per l'agricoltura (ad es. le opere pubbliche di irrigazione) e l'utilizzo delle derrate di riserva in caso di bisogno. La popolazione però non si sarebbe sottomessa volontariamente in cambio di questi servizi se non vi fosse stato un potere coercitivo esercitato dalle classi dominanti o meglio vi era una componente volontaria ed una coatta. I primi chiefdom dovevano essere società molto violente in cui interi villaggi ribelli venivano massacrati e torturati.

LO STATO:

Le persone che non volevano sottomettersi potevano però fuggire e andare a coltivare altre terre. Lo stato vero e proprio nacque invece dove questa possibilità non c'era perchè il territorio occupato era circoscritto. Al suo esterno c'erano zone invivibile perchè desertiche o paludose. Inoltre l'abitante poteva usufruire di impianti di irrigazione indispensabili e che difficilmente avrebbe potuto costruire da solo in un altro posto. Il potere delle derrate nei magazzini era anch'esso notevole ed aumentava nel caso in cui il cibo era di tipo non deperibile perchè a quel punto i magazzini erano pieni. Alle Hawaii ad es. il re, detto **ali'i nui**, attraverso il cibo che proveniva dai sudditi riforniva tutta la classe sacerdotale e militare e solo una piccola parte ritornava ai villaggi tranne nei periodi di siccità. Il sistema si reggeva anche su dei capi-distretto che imponevano le tasse. La popolazione, prima dell'arrivo dei bianchi, aumentò e si dovettero bruciare molte foreste e creare dei pascoli: da una parte il mare, dall'altra praterie immense non davano scampo a chi voleva ribellarsi. La caratteristica era però quella di una continua lotta tra territori diversi, alleanze instabili: non siamo di fronte ad uno stato quindi anche perchè mancava la caratteristica tipica del raccolto non deperibile da immagazzinare.

E' nel medio oriente, nel paese di **Sumer** che si forma il primo esempio di stato, tra il 3500 e il 3200 a.C. Questa regione offriva la possibilità di coltivare specie come l'orzo o il grano che spontaneamente già nascevano in quei posti o di cacciare specie animali nuove. Questo spinse gli abitanti di regioni vicine ad abbandonare le proprie terre tra l'altro troppo sfruttate con la caccia. Abbandonarono anche il nomadismo

quando divennero troppo dipendenti da specie vegetali che maturavano tutte nella stessa stagione. Cominciarono ad allevare nei recinti animali addomesticati. Il passaggio ad una agricoltura basata su sementi selezionate da quelle selvatiche e sull'allevamento nei recinti di animali addomesticati fu il passo successivo. Le prime società neolitiche svilupparono il commercio a grande distanza. Nelle zone tra Iran e Irak si scambiava l'ossidiana utile per fare coltelli, punte di frecce o altro. Si svilupparono anche le opere di bonifica e di irrigazione con tecniche sempre più efficienti: quando le tasse cominciarono ad essere opprimenti e le corvée sempre più dure ormai non ci si poteva più spostare in altri territori. Si può ipotizzare che intorno al 4350 a.C. anno a cui risalgono le **Zigurrat**, opere immense che testimoniano l'impiego di immense masse di lavoratori, questo tipo di stato si era già insediato come modello per tutte le civiltà che si susseguirono. Il vantaggio rispetto alle società prestatuali era che queste combattevano i nemici distruggendoli e spesso mangiandoli, i Sumeri invece grazie alla loro struttura di stato aveva le capacità per sottomettere le altre popolazioni e farle lavorare come schiave presso di loro. Tutto questo poi portò ad una notevole espansione territoriale.

RELIGIONE:

L'animale come l'uomo ha dei comportamenti che possono definirsi superstiziosi in senso lato: in laboratorio si può vedere che alcuni comportamenti vengono ripetuti perchè casualmente, durante il loro compimento, era stata somministrata una ricompensa. L'uomo ha dei comportamenti analoghi ad es. nei rituali degli sportivi. La superstizione aumenta l'effetto della

causalità : l'oggetto o l'azione possiedono una forza intrinseca per il raggiungimento degli effetti osservati. In modo astratto e generalizzato questa forza spiega il successo o il fallimento in molte circostanze della vita o il verificarsi di alcuni eventi straordinari. La religione, con la credenza in un'anima, può essere confusa con la superstizione se si considera l'anima come una forza-potenza insita in sè . Ma in questo modo anche la fisica sarebbe una religione quando cerca di spiegare fenomeni come la gravità. Il maggiore o minore grado di sperimentazione non deve però fare la differenza tra religione e scienza. La particolarità della religione, di tutte le credenze religiose , è la credenza in un'anima che accomuna tutti gli uomini e tutta una serie di entità immateriali quali spiriti, angeli ecc. L'animismo è universale e questo è accaduto perchè in modo universale l'uomo ha provato esperienze simili in tutto il mondo che lo hanno da sempre convinto di queste esistenze: i sogni, (importanti nel determinare la cosmologia degli aborigeni australiani) le trance, le visioni tramite le droghe confermano questa esistenza in un "altro da sè".

L'anima poi, spiega il mistero della morte cioè l'abbandono definitivo del corpo. Il concetto è universale ma poi in ogni cultura si crede nell'esistenza di più anime , da una sola in occidente a 7 presso i Dahomey dell'Africa.

L'EVOLUZIONE DEL MONDO SPIRITUALE:

Le religioni moderne hanno tutte dei prototipi in quelle prestatuali con delle piccole varianti. Ognuna aveva ed ha la sua entità spirituale che ha dato origine al mondo. Ma anche se ci si rivolgeva agli ideati non si entrava quasi mai in contatto con loro in quanto essi dopo

aver formato il mondo lo lasciavano al suo destino. Il contatto, soprattutto nelle tribù dei villaggi era con gli antenati . Un contatto che rafforzava il senso di appartenenza al proprio gruppo etnico. Le società egualitarie proibiscono ogni contatto o ricordo con i defunti recenti ma praticavano invece il culto degli antenati e della stirpe. Il totemismo è in fondo una specie di culto degli antenati: assunto il nome di animale o di qualsiasi altro essere che si reputa all'unanimità l'antenato comune , tutti i rituali sono rivolti verso di lui. Il rituale che si svolge ogni anno tra gli aborigeni, ad es., si rifà al cammino fatto sul loro territorio da alcuni loro antenati animali durante l'età favolosa del sogno . Lungo questo cammino avrebbero lasciato dei segni evidenti del loro passaggio prima di entrare a far parte della popolazione . Di ritorno all'acampamento gli aborigeni si travestono come l'animale totemico ed effettuano le loro danze rituali.

Con l'ingrandirsi delle popolazioni e quindi di un aumento delle risorse ereditabili da uno o dall'altro gruppo imparentati al big man il culto si spostò su determinati individui da poco defunti. Gli eredi sostituiscono col nuovo defunto l'antenato prima adorato come **signor spirito** . Nei chiefdom nasce una categoria di sacerdoti che aveva il compito specifico di mantenere il ricordo di tutta la dinastia del capo e il legame tra la popolazione e la stirpe del capo: per evitare di essere "sostituiti" i capi si facevano costruire delle tombe. Col tempo si passò alla mummificazione che simboleggiava proprio il passaggio in una dimensione superiore, insieme agli dei, dell'anima che abitava dentro il corpo. Questo andava riverito proprio per permettergli il trapasso e la vita nell'al di là.

I RITUALI ANIMISTICI FONDAMENTALI:

Nelle società semplici di banda o villaggio non c'era l'esercizio dei riti da parte di una casta particolare: tutti erano in grado di effettuare i loro piccoli riti per propiziarsi gli dei nella caccia e in altre attività. Quando queste società cominciarono a credere nell'esistenza di un mondo spirituale pensarono anche che si potevano chiedere favori agli spiriti. Spesso il contatto veniva effettuato tramite dure prove fisiche al termine delle quali la visione "doveva" verificarsi anche perché si veniva educati fin da piccoli ad attendere quell'evento; oppure tramite allucinogeni e altre droghe. Nonostante il "fai da te" esistevano nei villaggi gli **sciamani** cioè persone cui veniva affidato il compito di comunicare con l'aldilà. Questo avveniva con tutta una serie di trucchi, di giochi di prestigio, che però ottenevano sempre il loro effetto. Alcuni trucchi erano legati alla credenza che alcuni mali derivavano dalla presenza nel corpo dell'"ammalato" di un corpo estraneo. Si credeva nei riti perché affettivamente avevano effetto ma scientificamente si può dire che questo avveniva perché la convinzione di guarire causava nei malati un aumento degli anticorpi cuiopè delle reazioni immunitarie. La selezione culturale ha quindi favorito pratiche e giochi di abilità che producevano l'effetto desiderato e contemporaneamente l'atteggiamento di fiducia verso quelle pratiche rispetto alla sfiducia che invece induceva una risposta immunitaria inadeguata.

SCAMBI DIVINI:

L'adorazione degli dei si è sempre basata su un qualche tipo di beneficio che l'uomo può trarre o sulla richiesta di successo in qualcosa in cambio della propria devozione. Questo scambio

spesso non avveniva e i religiosi (ad es. in alcuni villaggi cattolici messicani) usavano insultare i anti o patroni che non avevano ricambiato. Le autorità in questione pur disapprovando la dissacrazione non prendevano severe misure in quanto la rabbia era rivolta a figure sante minori, locali.

Lo scambio si basa sul concetto che le divinità, tutte, danno importanza alle stesse cose ritenute importanti dagli uomini: ad esempio cibi e bevande. La convinzione si basava sulla credenza che gli dei si erano "disturbati" a creare l'uomo proprio per riceverne in futuro il proprio sostentamento. Ma anche l'uomo, secondo le antiche istituzioni religiose non potevano vivere senza le divinità. Tramite questa credenza in pratica la comunità usufruiva di una redistribuzione di beni (che naturalmente la divinità non poteva mangiare del tutto per si nutriva solo dell'essenza del cibo) gestita dalla classe religiosa deputata a questo scopo. Questa aveva tutto l'interesse a inculcare questa credenza nella popolazione. Quando infatti la struttura sociale si fece sempre più gerarchizzata, quello che prima era un semplice dono diventò una vera e propria tassa raccolta dalla chiesa.

OFFERTE DI CARNE:

La carne è ovunque un cibo molto richiesto e desiderato dagli uomini e quindi anche per gli dei. Il consumo di carne quindi passò anche lui attraverso i rituali religiosi delle prime religioni istituzionali. Anche qui si verificava una redistribuzione attraverso un rituale che in questo caso consisteva nel sacrificio di un animale. La prova di questo è che in tutti i rituali (nella religione ebraica si citano 7 tipi diversi: l'olocausto, l'unico che rendeva inutilizzabile la carcassa, il sacrificio di

pace, epiatorio, di riparazione, l'oblazione, le azioni di grazia e i sacrifici volontari) consistevano in pratica nell'offrire agli dei solo il sangue delle vittime mentre la carcassa era lecito ridistribuirla. La casta religiosa teneva per sè una parte consistente.

IL SACRIFICIO UMANO:

La carne umana difficilmente era gradita agli dei e quindi anche agli uomini anche se i rituali con esseri umani esisteva un pò ovunque. Offrire carne umana agli dei era un vero e proprio sacrificio al di fuori quindi della dinamica redistributiva accompagnata dall'uso del banchetto. Era una forma più forte di richiesta di favori dagli dei tramite una pena autoinflitta dall'uomo. Tra le offerte sacrificali ad es. nei regni accanto a quelli ebraici c'erano anche bambini. Del resto anche nell'antico testamento Dio chiede ad Abramo di sacrificare uno dei suoi figli salvo poi tramutare la condanna. Il Tofet, l'altare per i sacrifici umani presso gli ebrei testimonia che spesso anche loro compivano questi sacrifici. L'altra forma di sacrificio umano consisteva nell'immolare i prigionieri di guerra, oppure di tutto l'entourage del re/imperatore di Cina, Egitto o Perù. Si voleva sottolineare che anche da morto il regnante aveva la facoltà di portarsi dietro chi voleva per farsi servire anche nell'aldilà. Ciò spingeva tutti coloro che stavano intorno al re a proteggerlo in tutti i modi e ad essergli fedele.

GLI DEI CHE NON MANGIAVANO GLI UOMINI:

Il tabù del cannibalismo, giustificato dall'esigenza di preservare la vita umana, non impediva agli antichi chiefdom di intraprendere battaglie in cui si uccideva

molti guerrieri. Non vi è comunque un'avversione innata al consumo di carne umana: in condizioni di bisogno si ricorre anche a questa. Del resto fino al XVI e XVIII secolo d.C. anche in Inghilterra nei libri di medicina inglesi si consigliava l'uso di un medicinale **mummy** preparato con i resti di un essere umano morto se possibile violentemente. Il cannibalismo quindi era diffusissimo in tutto il mondo: l'unica ragione per cui alcune popolazioni non effettuavano il cannibalismo era dovuto alla capacità o meno di integrare nella loro forza lavoro i nemici vinti in guerra: era un problema di dimensioni del regno e di sviluppo economico. Anche la produttività era importante perchè se il sistema agricolo permetteva un surplus grazie a nuovi lavoratori la classe privilegiata, che usufruiva di più tasse e tributi, spingeva in direzione opposta al cannibalismo. Le società di banda invece non hanno queste capacità di creare un surplus per se e per sfamare anche dei prigionieri e quindi la strategia di sopravvivenza più efficace è l'uccisione in modo da ridurre la pressione demografica: sono più utili come cibo che come produttori potenziali di cibo.

GLI DEI CHE MANGIAVANO GLI UOMINI:

Tra le eccezioni figurano le divinità degli Aztechi che a differenza di altre divinità istituzionalizzate apprezzavano il cuore appena estratto dai prigionieri il cui corpo veniva poi fatto rotolare giù per la piramide. Il banchetto, redistributivo, composto di carne umana seguiva quindi ogni vittoria in battaglia: gli aztechi infatti non avevano animali da addomesticare e allevare come ruminanti o lama che mangiassero vegetali non commestibili per l'uomo.

Non esistevano nemmeno i suini che facessero da spazzini come nell'Asia orientale. Questi animali dovevano essere alimentati con gli stessi alimenti dell'uomo, vegetali o animali. Le fonti di proteine e grassi c'erano ma erano largamente insufficienti per cui il rapporto costi benefici tra il mangiare o meno i prigionieri era a favore del cannibalismo contro una utilità esigua di prigionieri contadini in un'economia che non poteva incrementare più di tanto l'agricoltura: In nessun modo era possibile incrementare le riserve di carne animale. Del resto una dieta interamente vegetale porta a gravi squilibri: anche quelle vegetariane in realtà comprendono latticini o uova per assumere un po' di proteine e sali minerali.

LE RELIGIONI NON VIOLENTE:

Già 1000 anni prima di Cristo si diffusero religioni non violente fondate da capi carismatici che mettevano in dubbio le religioni istituzionalizzate e che predicavano:

- inutilità di tutti i sacrifici soprattutto quelli umani
- inutilità dei doni da offrire alle divinità che non potevano essere "incantate" in quel modo
- condotta di vita improntata all'amore, alla gentilezza verso il prossimo e tutte gli esseri viventi

Il zoroastrismo in Iran è uno dei primissimi esempi. Il profeta zoroastro affermava la sua ispirazione da Mazda il dio della luce, il bene, che si contrapponeva al male cioè Ahrim. Gli uomini dovevano scegliere per chi parteggiare. Chi sceglieva Mazda doveva in tutti i modi condurre non violenta, senza sacrifici, senza usare sostanze inebrianti ecc.

Simile a quella è il culto di Mahavira il Giainismo, nell'India nordorientale, diffusa da un profeta nobile del VI secolo a.C.. L'insegnamento era quello di purificarsi dalle influenze corrottrici delle passioni e dei desideri per raggiungere la purezza corporea. Si vietava l'omicidio. Siddharta, fondatore del Buddhismo si sottopose anche lui a difficili prove fisiche per liberare la sua anima dal ciclo delle reincarnazioni, cioè raggiungere il nirvana. Si richiedeva sempre una severa disciplina fisica e mentale. Le comunità monastiche si diffusero rapidamente ma il buddismo di più rispetto al giainismo molto più radicale, perché richiedeva una via di mezzo tra la vita ascetica piena di mortificazioni e una vita di piaceri. La religione vedica si sviluppò poi in Induismo i cui sacerdoti, i bramini, divennero i più grandi oppositori dei riti sacrificali umani e animali e difensori di tutti gli animali (**l'ahimsa**). Il Cristianesimo tra le religioni etiche, salvifiche e spirituali fu almeno la quinta in ordine di apparizione senza contare le innumerevoli religioni indiane di cui abbiamo poche notizie. La religione da cui fu più influenzata fu comunque l'ebraismo da cui trasse un insegnamento comune, "ama il prossimo tuo come te stesso". A parte questo l'ebraismo non era una religione che in tutto e per tutto predicava la non violenza: riverire il dio e seguire i suoi comandamenti permetteva di avere una prole numerosa, vincere in guerra i nemici, ecc. I rituali di sangue sussistevano così come le manie imperialiste. Fu Paolo a incitare gli ebrei a non fare sacrifici di sangue perché dio era già morto per loro e non c'era bisogno di altri sacrifici. Anche il Cristianesimo però manteneva una parte del rituale redistributivo: il vino e il pane come simbolo di Cristo durante i banchetti. L'eucarestia divenne poi un

rito redistributivo sempre più simbolico fino all'elargizione dell'ostia che ormai non era altro che un pezzo di pane piccolissimo e l'assunzione del vino che era effettuato però solo dal sacerdote. In questo la dematerializzazione del rito redistributivo aveva raggiunto il massimo della simbolicità.